Martedì 10 Dicembre 1895 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XIX — N. 293.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LE OPINIONI
d'un Consigliere provinciale del Friuli
RIGUARDO IL CATASTO.

Anche ieri abbiamo riferito che le resistenze alla proposta del Ministro Sonnino per riformare la Legge sul Catasto preoccupano assai il Governo. S'eravasi in accordi tra esso e la Commissione parlamentare presieduta dall'on. Luzzatti; ma quelli accordi non sembra che abbiano probabilità di risultato efficace. Intanto nelle Provincie aumenta l'agitazione.

Eppure Sua Eccellenza Sidney Sonnino è in fama di Ministro intelligente e studioso; quindi la presunzione che prima di emettere quella sua proposta oggi tanto bersagliata, abbia egli tenuto conto di tutte le censure immaginabili e di tutte le conseguenze! E se prevedendole, e sapendo che mettavasi a rischio di perdere il portafoglio, presentò la riforma del Catasto, c'è scagliò nell'aula di Montecitorio *bomba* inattesa, noi possiamo conchiudere che Sua Eccellenza Sonnino deve pur avere *buone ragioni* per esporsi a tanto pericolo personale. Il Ministro, cui nessuna delle obbiezioni sarà sfuggita anche prima che gli fossero mosse, avrà ritenuto, con la riforma della Legge sul Catasto, di compiere il proprio dovere per la salvezza del bilancio dello Stato.

Noi dicemmo già, negli scorsi giorni, che l'estremo rimedio proposto dall'on. Sonnino, (pur sapendolo impopolare, e di leggieri censurabile quale mancanza di fede ed ingiustizia del Governo) doveva essergli imposto da necessità assoluta e dalla cura di tutelare sommi interessi, mentre attendesi a sciogliere l'arduo problema finanziario.

Ma, alzandosi ora tante voci contro la proposta del Ministro Sonnino, ci sentiamo incompetenti per tentarne la difesa. E non sappiamo poi bene, se questa sia possibile contro avversarii che si agitano e strepitano.

Tuttavia, come *singolarità coraggiosa*, ci piace avvertire che l'on. Sonnino ha trovato in Friuli un difensore assai più competente di noi. Ed è uno de' più validi fra i nostri *uomini pubblici*, il signor Federico Marsilio, uno de' Rappresentanti del Mandamento di Tolmezzo, come prima lo fu per quello di Pordenone, al nostro Consiglio provinciale.

Il Consigliere Marsilio affidava le sue idee, sull'argomento del Catasto, al Foglietto settimanale pordenonese; ed a noi piace riprodurle, se non per altro, perchè rimangano qual ricordo dell'agitazione presente e delle opinioni d'un cittadino pratico nell'amministrazione pubblica.

«La maggior parte delle Provincie Venete Lombarde attraversano un periodo convulsivo, ed i poveri nostri Deputati al Parlamento, pressati, si agitano — protestano — e devono forse compiere una missione che non è in armonia col mandato di Rappresentanti la Nazione.

«La legge del 1 marzo 1886 impropriamente chiamata di *Perequazione*, colla quale il ministro Sonnino ha proposto la modificazione, è una legge fatale all'Italia perchè, come venne fin qui applicata, non è che una voragine di milioni, e nei trenta e più anni che correranno ad attuarla avrà ingojato un mezzo miliardo, senza tener conto degli interessi che raddoppieranno tale esborso.

«E tutto ciò per ottenere che? Per peggiorare lo stato delle cose ove procedono abbastanza bene, e per nulla o poco ottenere là dove la piaga è più viva!!

«Questo tutti sanno, ed i Rappresentanti della Nazione quindi dovrebbero essere d'accordo per distruggere il mal fatto, come dovrebbero essere animati da patriottismo per riedificare su basi *meno equivoche e più corrispondenti ad una pronta giustizia distributiva ed alla necessità dello Stato.*

«Quanto poi alle Provincie Lombardo Venete, che non sappiamo con quanta fondata ragione tanto lamentano l'annunciata sospensione d'una legge così insana, diciamo che, più che strepitare contro il Sonnino esse dovrebbero piuttosto incolpare la propria ingenuità, poco compatibile per tempi che corrono, riguardo agli sgravi di imposta sperati dall'acceleramento ed alla possibilità di conseguirli, e ci permettiamo dar loro un consiglio: *di pensare anzitutto ad un'altra e grave ingiustizia che pesa sulle Provincie nostre — a togliere la quale il momento non potrebbe essere più opportuno — provocando una azione collettiva energica di tutti i Deputati Lombardo Veneti.*

«Vogliamo alludere alla tassa prediale sulle Case coloniche o costruzioni rurali che ingiustamente viene riscossa dal 1867 a oggi.

«Per chi avesse dimenticato l'argomento, ci permettiamo trascrivere alcuni appunti che hanno servito di base ad una interpellanza fatta al Consiglio Provinciale di Udine fino dal 1891, e ci lusinghiamo che il tema venga ora raccolto da qualcuno dei nostri solerti Rappresentanti.

«La legge N. 2136 di data 26 gennaio 1865 andata in vigore nelle Provincie Venete col 1 gennaio 1867, all'art. 2 N. 3 dichiarava esenti da imposte:

«Le costruzioni rurali destinate esclu-
«sivamente all'abitazione dei coltivatori
«ecc. ecc., purchè tali costruzioni ap-
«partengano ai proprietari dei terreni
«cui servono.»

«Colla legge successiva N. 3864 serie II di data 6 giugno 1877 all'art. 8 il N. 4 dell'art. 2 della succitata legge del 1865, veniva sostituito il seguente:

«N. 4. Sono esenti da imposte: «Le
«costruzioni o porzioni di costruzioni ru-
«rali coi loro accessori quando appar-
«tengono allo stesso proprietario dei
«terreni cui servono o sieno inoltre
«destinate:

«*a*) all'abitazione di coloro che at-
«tendono col proprio lavoro alla manuale
«coltivazione della terra;

«*b*) al ricovero del bestiame neces-
«sario per quella coltivazione, o ali-
«mentato da quei terreni;

«*c*) alla conservazione e prima ma-
«nipolazione dei prodotti agrari dei
«terreni, nonchè alla custodia e con-
«servazione delle macchine e degli at-
«trezzi che servono alla coltivazione dei
«terreni medesimi.»

«Quando alla Camera dei Deputati, nella tornata del 5 dicembre 1876 discutevasi la legge 6 giugno 1877 lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri (Depretis) nella sua relazione, là dove fa menzione delle costruzioni rurali, dichiarava che non si può disconoscere *che queste costruzioni sono un fattore del reddito dei terreni ai quali servono e quindi come tali doversi ritenere esenti.*

«D'altronde, abrogati e il Regolamento 12 luglio 1858 N. 6520 per le Provincie della Lombardia e della Venezia e ogni altra disposizione contraria a quelle contenute nella Legge del 1865 e 1877 sull'imposta fabbricati suaccennate — non può sorger dubbio che le case coloniche del Veneto debbano godere dell'esenzione sancita dalle lettere *a*) *b*) e *c*) del N. 4 dell'art. 8 della Legge 6 giugno 1877 N. 3864.

«Ma contrariamente a così chiare disposizioni, nel Veneto si continua ad esigere un'imposta sulle *case coloniche* commisurata sulla Rendita censuaria attribuita col catasto Austriaco ed il pubblico Governo non l'ha mai soppressa, come per giustizia e legalità avrebbe dovuto.

«Le Provincie Venete adunque pagano dal 1 gennaio 1867 in avanti una *imposta* abbastanza grave sulle case coloniche e costruzioni rurali mentre le leggi vigenti sanciscono *l'esenzione* e nel mentre *le altre parti del Regno nulla pagano per detti fabbricati.*

«Per la Provincia di Udine alle citate case coloniche è attribuita una rendita censuaria che supera le L. 700 mila, e lo Stato riscuote una imposta che s'aggira sulle 160 mila all'anno.

«A completare poi la ingiustizia il Governo è andato più oltre, e nelle lustrazioni periodiche ha attribuito una *rendita* od un reddito anche ai nuovi *fabbricati rurali* sorti quà e là per le campagne.

«Con quali criteri si abbia attribuito la *rendita* a tali costruzioni, ed in virtù di quale legge si abbia potuto fare un tale accertamento, non lo si saprebbe immaginare.

«Se il lasciare in vigore la attribuita rendita dal Governo Austriaco a simili costruzioni è ingiustizia, il chiamare a tassazione le case coloniche sorte dopo il 1867 è una sfacciata illegalità.

«Si potrà opporre che le case coloniche di cui trattasi, sopportano una *imposta terreni*; ma ciò non è vero, perchè havvi una propria e vera imposta fabbricati.

«Dato e non ammesso che le case coloniche dovessero sopportare una imposta terreni, tale imposta non potrebbe venir commisurata altrimenti che sulla rendita censuaria che potrebbe dare la superficie occupata dalla casa, preso a calcolo, se vuolsi, un fondo di 1.a classe del rispettivo Comune censuario.

«Quanto si è detto per le Provincie Venete va ritenuto anche per le Provincie Lombarde che versano nelle identiche condizioni.»

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 9. — Presidenza VILLA.

La Camera è affollata e agitatissima; si sa che sono giunte notizie d'un combattimento in Africa ed i deputati accorsi sono numerosi ed ansiosi di avere informazioni dal governo.

Torraca e *Rubini* sicuri di rendersi interpreti della Camera, in seguito alle notizie pervenute dall'Africa chiedono che siano immediatamente comunicate.

Si alza il ministro della guerra con un foglio in mano e si fa un profondo silenzio.

Il combattimento di Amba Alagi.

La colonna Toselli
avviluppata dall'esercito Scioano.

Mocenni. Ho l'onore di comunicare alla Camera il seguente telegramma del governatore Baratieri:

«La colonna Toselli, la quale si tro-
«vava all'Amba Alagi è stata ieri im-
«provvisamente attaccata ed avvilup-
«pata da tutto l'esercito Scioano. Il
«generale Arimondi aveva mandato re-
«plicatamente al maggiore Toselli l'or-
«dine di ripiegare. Pare che l'ordine
«non sia giunto. Il generale Arimondi,
«che era avanzato per sostenere il
«maggiore Toselli, arrivò alle ore 4 1/2
«pom. sulla strada fra Macallè e l'Amba,
«nella posizione di Aderà. Ivi, scontrate
«le colonne nemiche, impegnò un com-
«battimento; si unì cogli ufficiali e
«trecento ascari reduci dall'Amba e
«concentrò tutte le sue truppe nel
«massimo ordine a Macallè. Recossi
«poi ad Adagamus, lasciando Macallè
«fortemente presidiata e munita. Riu-
«nironsi col generale Arimondi gli uf-
«ficiali Bodrero, Pagella e Bazzani.
«Mancano notizie del maggiore Toselli.
«Si calcola che il numero degli Scioani
«ascendesse a ventimila. Testimoni ocu-
«lari dicono rilevantissime le loro per-
«dite. Il generale Baratieri prosegue
«per Adigrat».

In seguito a questo telegramma il governo ha risposto confermando la sua fiducia nel generale Baratieri, invitandolo a chiedere quel che occorresse alle operazioni di guerra, sicuro di essere in ciò interprete della Camera.

Le posizioni italiane sono sicure. Il fatto accaduto è grave, ma ampiamente riparabile. Aggiungo intanto che neppure un palmo dei nostri presenti possedimenti è stato occupato dai nemici (*Vive approvazioni — Rumori all'estrema sinistra*).

Torraca dice che profondo è il rammarico della Camera per le notizie non liete date dal governo e profondo sarà il rammarico del paese, ma l'espressione deve esserne severa e virile. Quindi nessuna recriminazione, nessuna discussione ora. Crede doveroso invece mandare una parola di caldo rimpianto ai caduti e di fiducia e di augurio ai prodi che in Africa hanno dimostrato di saper vincere e che sapranno vendicare. (*Benissimo*).

Rubini. Tenace e convinto oppositore dell'impresa africana, oggi si rammenta di una cosa sola: Faccia il governo il dover suo e troverà consenziente la camera e il paese.

Mocenni assicura che saranno presi i provvedimenti necessarii per la tutela della dignità e del prestigio delle armi e del nome italiano.

Branca parla per un appello al regolamento. Essendo stata presentata una interrogazione dell'on. Toracca, essa doveva esser messa all'ordine del giorno. Rende omaggio ai caduti, ma non può permettere che a proposito di un incidente si voglia persistere in una politica non opportuna. (*Rumori.*)

Imbriani, con la sua voce tonante riesce a superare il fracasso e grida: Trattasi del sangue, trattasi del danaro del paese. Fu il ministero che incoraggiò il generale Baratieri ad andare innanzi e quindi non si deve avere nessuna fiducia in lui, in questo governo. (*Rumori, interruzioni.*)

Voci: Basta! basta!

Imbriani, irritatissimo, grida verso i banchi dei ministeriali: andrete a prendere delle nuove busse!

Nuovo scoppio di proteste.

A questo punto si ode una voce dalla tribuna della stampa che grida ad Imbriani: Che busse? che busse? Vinceremo. — Ed alludendo all'estrema sinistra, la voce soggiunge: «E' ora di finirla; ci seccate troppo.»

Tutta l'estrema sinistra sorge in piedi apostrofando i giornalisti che sono nella tribuna della stampa.

Costa, con voce alta e tonante grida: Chi è quel p... che grida?! e abbandonato il suo scanno sale alla tribuna della stampa. I giornalisti gli vanno incontro. Costa dice che ha interrotto chi diceva che all'Estrema non sono italiani.

Poco dopo Giordano Apostoli risale e dice che Costa è dolente d'aver offeso la tribuna, ma era preoccupato.

Risoltosi così l'incidente, Boselli prega gli onorevoli Stellutti - Scala e Papa di rimettere ad altra tornata lo svolgimento delle loro interpellanze sull'esecuzione della legge per la perequazione fondiaria, in attesa delle risoluzioni del governo sull'argomento.

Stelluti-Scala e *Papa* consentono.

Altre interpellanze sono rimandate, e la seduta si scioglie.

L'opinione di Mocenni sul fatto d'Africa.

Durante lo svolgimento delle interpellanze il ministro Mocenni salì alla tribuna della stampa e vari giornalisti

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

Il conte Alberto Lussani.

NOVELLA.

VI.

Otto giorni dopo, un cangiamento sorprendente operavasi in Alberto. Egli non era più l'uomo annojato, languente, che ci apparve nel principio di questo racconto.

I suoi sguardi brillavano ora di una interna soddisfazione, il sangue circolava abbondante nel suo corpo, divorato già da vaghi ardori.

Il suo volto era ridiventato fiorente, le labbra sorridenti e vermiglie.

La gajezza, questo segno irrecusabile della sanità dell'anima, affermavasi in mille modi.

Egli che un tempo non prendeva parte alcuna alle conversazioni che si teneano nei salotti, vi recava ora il ricco contributo dei suoi spiritosi epigrammi.

Ciascuno domandavasi come mai erasi in lui operata una tale trasformazione.

Ed il miracolo era semplicemente avvenuto perchè ora il conte Alberto Lussani aveva un'amante, ed era entrato così nel pieno possesso del suo gran sogno.

Egli offriva in quel momento fortunoso della sua vita, il raro fenomeno dell'uomo che si sente felice.

I soli istanti non lieti ch'egli provava in quella nuova fase della sua esistenza, erano quelli che era costretto di passare in casa sua, vicino alla moglie.

Ivi, benchè egli facesse immani sforzi per celare alla contessa Ildegonda la noja che l'assaliva quando erale dappresso, non poteva tuttavia nascondere una certa tal quale impazienza con cui attendeva l'ora di uscire libero, quando non dovesse per convenienza imposta dal suo stato, accompagnare la moglie a qualche ricevimento.

Benchè ella non fosse così cieca di attribuirsene la causa, tuttavia quel cangiamento operatosi in Alberto, s'allietava, e poichè ella il riteneva dovuto alle distrazioni dei circoli, dei *clubs* dove egli dava ad intendere di recarsi tutte le sere, ella era la prima a prevenire le impazienze del marito, e si affrettava perciò a dirgli che se ne andasse pur liberamente anche prima della solita ora.

Non bisognerebbe tuttavia concludere che Ildegonda, restasse del tutto indifferente per l'abbandono di cui era l'oggetto da parte del marito.

No, ella anzi ne soffriva intimamente, e nutriva già delle apprensioni che ci son rivelate dalla presente pagina di giornale su cui ella aveva l'abitudine di scrivere le sue impressioni.

«Bisogna proprio che la natura mi abbia completamente voluto priva di quelle attraenze di cui mostrossi prodiga con altre donne, poichè malgrado i miei sforzi, non mi è dato di inspirare alcunchè di piacevole nell'animo di mio marito.

«Nei primi mesi del nostro matrimonio durante il tempo ch'egli passava presso di me, benchè egli si contenesse da perfetto gentiluomo, io tuttavia scorgeva ben facilmente in lui la noja che lo divorava.

Ed ora che io lo vedo spogliato di tal sua tristezza, m'accorgo però ch'ella di nuovo fa capolino in lui nei brevi momenti ch'egli mi consacra.

Malgrado la sua riserva e l'arte in lui perfetta della simulazione, io scorgo troppo bene la trasformazione cui va soggetto quando sta per accomiatarsi da me, per recarsi ai suoi prediletti convegni d'amici, prolungando le sue assenze da casa fino a tarda notte ed anco talvolta fino alle prime ore del giorno seguente.

«Che debbo io pertanto concludere da ciò? Che io non posseggo affatto il dono di piacergli, di esercitare su di lui attrattiva di sorta.

«Eppure, quando io mi trovo in società con lui, quante volte, mentre io stò seduta al piano o canto, non mi vedo io oggetto, da parte di quanti mi stanno d'attorno, di un profondo, religioso silenzio, non inspirato già dalle sole leggi della convenienza, del riguardo, bensì dall'ammirazione che io sono capace di produrre nell'uditorio che scoppia infine in calorosi applausi.

«Spesse, spessissime volte mi accade, che uomini della maggior distinzione, vadano a gara per conversare meco, entusiasti del mio spirito, del mio sapere.

«E da ultimo presso la marchesa de Birilli, non udii io dalla bocca del giovane conte di Roccabruna, magnificare la mia bellezza, paragonandola nel suo linguaggio poetico, a quella di una stella?

«Ahimè! sarebbe dunque nelle mie qualità che dovrebbesi cercar la cagione della mia impotenza presso al marito? Non avrei io forse saputo farmi abbastanza volgare?

«Ma ecco che io calunnio Alberto, poichè una volta, nella speranza di piacergli, ho voluto intrattenerlo di certe cose comuni più in voga, e non ho fatto altro che aumentare in lui la noja che già il possedeva...

«No, no, deve mancare in me qualche qualità, qualche seduzione d'ordine materiale, di cui egli è avido senza dubbio...

«Ma se io non fossi per lui che la donna del dovere, qual avvenire mi sarebbe serbato?... Ah, ma forse che io adesso non vado innalzando nella mia mente, che un castello di chimere...

«No! Non evvi in Alberto altro che una rottura troppo improvvisa di abitudini inveterate, e nell'impazienza che egli mostra di andarsene presto presto al circolo, al club, il vivo bisogno di un piacere di cui si era per lungo tempo privato.

«Alberto è giovane, ed egli ha voluto cangiare troppo d'un tratto il suo modo di vivere. Da ciò la cagione dei nuovi fenomeni che in lui sonsi prodotti.

«Lasciamo adunque ch'egli appaghi tutte le sue voglie, e poscia egli diverrà quell'uomo amante del proprio tetto domestico, che troppo presto io volli fare di lui. Ed io confido che ciò avverrà non molto dopo che la creaturina che sento balzarmi nel seno, manderà il suo primo vagito entro alla culla».

Tali le preoccupazioni dell'animo suo, e che la contessa Lussani affidava al suo album, e nelle quali si rivelavano apprensioni e perplessità maggiori di quelle che ella non osasse apertamente confessare. Ella era ben lungi dall'aver scorto la gravità della sua situazione.

La sola cosa che le si affacciava con qualche evidenza, era la volgarità dei sentimenti in Alberto, e la tema, per quanti sforzi ella facesse, di non poter giammai riuscire ad un accordo nell loro vicendevoli aspirazioni.

Dei grossi punti neri adunque, carichi di tempeste, si addensavano sull'orizzonte di Ildegonda Brezzini, e noi vediamo già mostrarsi minacciosi nell lettera seguente, indirizzata da Albert al suo amico Ettore, qualche temp dopo la sua relazione con Adele.

(Continua)

lo intervistarono sul fatto dell'Amba Alagi.

Mocenni dichiarò non avere nessuna importanza. Nella guerra spesso le avanguardie sono tagliate fuori, senza che ciò abbia efficacia decisiva. Se il maggiore Toselli avesse avuto a tempo l'avviso di ritirarsi, non sarebbe stato tagliato fuori.

Il generale Baratieri non ha chiesto rinforzi. Ciò mostra che non rèputa grave il fatto.

Mocenni ha conchiuso che l'incidente vale a confermare la sua antica opinione, che insieme agli Ascari bisogna vadano delle compagnie di soldati italiani. Gli Ascari sono audaci e coraggiosi al momento del successo, ma si pèrdono d'animo e si abbandano alle prime difficoltà.

Nuovi particolari sul combattimento.

Telegrafano da Roma, 9 dicembre, sera:

Baratieri deve aver ricevuta la notizia del fatto dell'Amba Alagi a Barachit, località sulla via di Adigrat, dove era diretto.

Ignorasi se gli scioani, dopo il combattimento, proseguono ad avanzare verso Makalè. In ogni caso si ritiene la posizione ben difesa anche contro l'intero esercito del Negus. Se continuassero ad avanzare, potrebbero trovarsi fra 24 ore in contatto con Baratieri.

Il battaglione Toselli si componeva di cinque compagnie di indigeni, comandati da venti ufficiali e quaranta sott'ufficiali italiani. Aveva aggregata una batteria dell'artiglieria di montagna. La forza del battaglione era di circa 1200 uomini.

Secondo i dispacci giunti, se ne salvarono trecento.

Il nemico si è impadronito della batteria di artiglieria di montagna.

Il Re in casa Crispi.

Il Re, alle ore 11, appena ebbe le notizie dall'Africa, si recò in casa Crispi per esservi minutamente informato del fatto d'armi. La conferenza è durata mezz'ora.

Imbarchi di uomini e di artiglieria.

Mocenni ha ordinato alla *Navigazione Generale* di tener pronto per oggi il piroscafo *Singapore* che si trova nel porto di Napoli per imbarcare mille uomini e materiale d'artiglieria per Massaua.

— Al ministero della guerra poi si compilò un elenco di nuovi ufficiali da inviarsi in Africa, preferendo quelli che lo domandarono. Si avvertiranno telegraficamente e s'imbarcheranno a Napoli il 18.

L'impressione a Roma ed altrove.

L'impressione della notizia è stata viva in tutta Roma. Si formarono capannelli alla porta di Montecitorio.

A Napoli appena diffusasi la notizia del massacro degli italiani in Africa e della morte del maggiore Toselli, l'impressione è stata enorme. I giornali andarono a ruba, quantunque avessero monche notizie.

Quel che dicono i giornali.

L'*Opinione* dice essere strano che la colonna Toselli sia stata improvvisamente, completamente avviluppata. Ciò prova la deficienza del nostro servizio di esplorazione e di collegamento.

L'*Opinione* inoltre nota che lo scontro avvenne entro il nostro confine; ciò che vuol dire che il nostro territorio fu invaso, che i posti avanzati furono costretti a ritirarsi, e forse il maggiore Toselli cercò d'aiutarli e fu avviluppato.

L'*Opinione* crede che una grande battaglia avverrà intorno ad Adigrat: essa sarà difensiva.

L'*Italie* crede che la situazione di Baratieri sia difficile, che è improbabile una rivincita, ma che non si deve escluderla.

La *Riforma* dice che il combattimento è durato cinque ore ed è giovevole per arrestare la furia invaditrice degli abissini. La mossa del generale Arimondi mostra che gli scioani hanno desistito di inoltrarsi. L'episodio non ha seria importanza politica o militare.

L'*Italia Militare* scrive: «Delle cinque compagnie di Toselli una sola, o poco più, è scampata ad un attacco così improvviso, che il generale Arimondi, mosso al soccorso, non giunse in tempo. L'Arimondi, appena giunto, impegnò un nuovo combattimento, in seguito al quale, per quanto grandi siano state le perdite degli scioani, ha dovuto ritirarsi. Le nostre perdite, non calcolando quelle del combattimento, impegnato da Arimondi, sono circa di mille ducento uomini di truppa e quindici ufficiali. Certo non tutti gli ufficiali sono morti; quelli caduti vivi in mano al nemico, sono secondo l'uso abissino, tenuti in ostaggio per avere buone condizioni di pace; Toselli è morto. Per quanto Mocenni dicesse alla Camera: *Non abbiamo perduto un palmo di terreno*, le nostre bande dovettero retrocedere da Antalo a Makallè. Ci aspettiamo di essere assediati a Makallè; epperciò un dispaccio annunzia che vi abbiamo dei viveri per un trimestre. Non si capisce perchè Arimondi lasciasse Makallè per recarsi ad Adagamus.»

Per le false informazioni di un Ras.

Si dice che le false informazioni che devono aver tratto in inganno il maggiore Toselli, gli siano state fornite da quel ras Agos Giak, che noi abbiamo ricollocato ultimamente alla testa di un piccolo governo, dal quale avevalo spodestato Mangascià e che si era assunto volontariamente il servizio d'informazioni verso il lago di Asciangi e Borumieda.

ULTIME NOTIZIE.

Quel che è stato deciso dai Ministri.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi in casa di Crispi, dopo una breve discussione fu deciso che ormai bisogna andare in fondo.

Si deliberò di domandare a Baratieri quanto gli occorre per farla finita con Menelik e con l'Abissinia.

Intanto fu ordinato alla direzione dei magazzini d'Africa a Napoli di approntare i viveri e le munizioni per 25 mila uomini. Pare infatti che si voglia mandare un rinforzo di circa 25 mila uomini.

Tanto per variare.

I pompieri bavaresi. In tutta la Germania in genere, ed in Baviera in ispece, l'organizzazione delle guardie del fuoco (*Feuerwehr*) è ammirabile.

I corpi di Monaco e di Norimberga sono formati da tutti gli operai impiegati negli opifici della città, dalle locali società ginnastiche e da una parte dei militari che hanno passato i quaranta anni d'età (*Hilfsverein*), questi hanno tutti l'obbligo di prestarsi in caso d'incendio o di disastri.

A queste tre categorie si aggiungono poi i pompieri volontari che con gli altri fanno a gara di zelo, di buon volere e di coraggio.

Nel regno di Baviera la pompieristica forma un'istituzione obbligatoria nelle scuole, e i corpi di pompieri così organizzati, mentre costano pochissimo alle città, rendono utili ed importantissimi servigi.

I pompieri assoldati (*Städtische Feuerwache*) prestano servizio in permanenza, e se alcuno di essi, nel periglioso mestiere, fosse reso inabile al servizio del corpo cui appartiene, o fuori di esso a lavore proficuo, percepisce una rendita annuale dai vistosi capitali formati da numerosi lasciti e da erogazioni a beneficio dell'utile e umanitaria istituzione.

Norimberga possiede nel magazzino dei pompieri un materiale meraviglioso, nè manca nulla che la scienza moderna abbia inventato per la estinzione degli incendi.

Recentemente fu acquistata una pompa a vapore che per potenza, per leggerezza e facilità di trazione, è una delle migliori che si conoscano.

A Monaco, presso il ministero dell'interno esiste una apposita divisione che si occupa dei pompieri; ne segue con grande interesse lo sviluppo per indagare le cause e suggerire le cautele e i mezzi di estinzione degli incendi, e si deve appunto a quei benemeriti e solerti funzionari il grande sviluppo che l'arte pompieristica ha raggiunto nella Baviera.

Tutti i comuni del regno sono obbligati, in forza di una legge approvata dal parlamento, a trasmettere al detto ufficio centrale, volta per volta, le notizie relative agli incendi e agli altri disastri di qualunque natura, e l'ufficio medesimo ne publica periodicamente le statistiche facendole seguire da importanti osservazioni.

L'Istituto zoologico reale di Londra. — Tutti gli anni l'Istituto zoologico reale di Londra pubblica una statistica. Da essa risulta che quell'Istituto occupa il primo posto fra i congeneri. Infatti il giardino zoologico reale di Londra non contiene meno di 1450 specie diverse di uccelli, 700 di mammiferi e di pesci, 450 di rettili. La nutrizione di queste bestie costa annualmente più di 25,000 sterline. Fra gli alimenti distribuiti si trovano: 6000 litri di latte, 20 000 uova, 250 cavalli, 150 capre, 1200 dozzine di banani, 1100 libbre di uova, 1500 aranci, 54 500 libbre di pesce e 650 chilogrammi di granchi di mare, ecc. Gli stipendi del personale incaricato del mantenimento si elevano a 600 000 lire. Quanto agli introiti provenienti dalle entrate, sono stati, l'anno passato, di 14 036 sterline per 625 538 visitatori. Questa cifra di visitatori è la più alta che si sia raggiunta, tranne nel 1876, nel quale anno i visitatori furono 915,764.

Le entrate postali dell'Italia.

Nel primo trimestre dell'esercizio finanziario in corso, cioè dal 1. luglio al 30 settembre 1895, l'entrate della amministrazione postale ascesero a L. 1,236,410,176 superando di L. 410,737,22 quelle raggiunte nel primo trimestre dell'esercizio precedente.

RABESCHI

Racconti e Novelle

della Pordenonese

UMBERTINA DI CHAMERY.

L'ORDINANZA DEL CAPITANO.

(Continuazione e fine, vedi N. 292.)

Il medico tentennava il capo, preso dalla necessità di esser crudele.

— Ma!... — susurrò — non c'è che quel rimedio.

— Del resto... il mio bambino?... — disse con voce strozzata la madre, non osando andare innanzi, e chiudere colla voce il pensiero.

— E' molto pericolo, ecco tutto — fece l'altro, con una risposta evasiva, non volendo colpirla al cuore.

La sera stessa quattro medici, quattro luminari della scienza erano riuniti. Tutti concordavano col dottore Villi; attendere che il male fosse giunto a maturazione, poi operare. Intanto il bambino si dovrebbe tenere in una stanza separata, senza babbo nè mamma, solo coi medici e gl'infermieri.

— Io? io, non dovrò rimanere da mio figlio? — aveva gridato la madre disperata. Ma i medici, gli amici l'avevano smontata da quel desiderio, da quella risoluzione, affettuosamente, pazientemente. La signora aveva una bambina: il pericolo correva per tutte e due, e non bisognava giocar due vite, follemente. Il capitano pareva pazzo. Voleva rimaner lui, da suo figliuolo, dal suo sangue; voleva star lui con quella sua creatura, fino alla guarigione, fino alla morte. Morire anche, non importava. Ma assisterlo, curarlo, vederlo.

E Lilietta? e l'altra bambina?

Era stata una doccia fredda, sul capo del povero padre. Lilietta, quella gentil bambina affezionata, ora trascurata per Gino, viveva sempre sola, colla Camilla, come una straniera. Povera piccina! Che aveva fatto perchè l'abbandonassero così? Volevano dunque che morisse? Il capitano era volato da sua figlia, l'aveva chiusa febbrilmente e appassionatamente al petto, piangendo come un ragazzo.

Poi, un ultimo grido era sfuggito dalla sua anima angosciata.

— Mio Dio! il mio piccino in mano di estranei! chissà come lo tratteranno, chissà quale cura avranno di lui! Oh, il mio povero bambino!..

Allora, una figura giovane, mesta, buona, era comparsa nella stanza da letto, in tenuta di tela, col beretto fra le mani.

— Ci sono io, signor capitano.

— Tu? tu, Nino?

— Io, signor capitano.

S'era portata la mano al petto, protestando che adorava il bambino, e che voleva assisterlo lui, e vegliarlo lui. Il capitano n'era rimasto intenerito. La mamma gli aveva prese le mani, e strette forte, come a un fratello.

— Bacialo il mio bimbo, Nino. Abbi tutte le cure per lui, Nino.

— Sì, padrona.

Nino parlava semplicemente, guardando la testa del bambino, cogli occhi lucidi.

— Vadano via, vadano via, — diceva con affetto, rapidamente. Dopo, non lo videro più. Nino si rinchiuse nella stanzetta del bambino da quel giorno, non uscendone un momento, neppure per respirare un soffio d'aria sana, neppur per mutare biancheria o vestito. Rimaneva accanto al lettino del malato, giorno e notte, assiduamente, instancabilmente, dormendo qualche volta a gomitello, sulle coperte del piccino, ma d'un sonno leggerissimo e breve. Il bambino, nella lenta febbriciattola, vedeva sempre quella faccia divenuta pallida, china su la sua, vedeva sempre quella figura alta, in tenuta di tela, aggirarsi in silenzio per la camera, vedeva sempre quegli occhi affettuosi e mesti, fisi sul suo corpiccino, delineantesi appena sotto la coperta.

Il bambino non chiedeva mai della madre, nè del babbo, nè di Lilietta; pareva intuisse che essi non potevano venire nella stanzina malinconica e oscura. Una sera, un grande urlo levandosi straziante al di fuori, si ripercosse nella stanza, e lui sollevò la testa, lamentandosi. Era la madre che voleva slanciarsi dalla sua creaturina, ed i medici l'avevano trattenuta a forza. Gino disse, con voce fioca e quasi indistinta: — Nino, la mamma!

Era la frase, la parola, il grido, la lacerazione del suo coricino infelice e sofferente, che scoppiava. Nulla, d'allora in poi. La gola del piccino si chiudeva piano piano, con una tortura lenta, profonda, terribile. Dopo il sesto giorno i medici dissero: «*E' per domani*».

La madre pianse, si disperò, si dibattè. Era inutile: dovevano lasciarlo morire, senza tentar nulla per strapparlo alla bara? Quella era l'ultima speranza, il solo filo a cui poteva attaccare il core. Ma il capitano volle fare un ultimo tentativo. Telegrafò ad un celebre chirurgo straniero, chiedendo una risoluzione decisiva, suprema. Il chirurgo rispose laconicamente, terribilmente. «*Operare. Subito.*» Allora non esitò più, allora venne afferrato dalla smania di far presto, preso dalla paura di non arrivare a tempo. Pregò che lo *tagliassero*, il suo figliuolo.

I medici si chiusero nella camera con Nino, mentre la piccina veniva condotta da una zia, e la madre, quasi impazzita, girava in carrozza, da una chiesa all'altra, portando fasci di fiori alla Vergine, ai santi, ai martiri, ed accendendo ceri e lampade benedette.

Era straziante, vederla, quella carrozza, correre rapidamente per le vie, fermarsi ad una chiesa, deporre alla scalinata una signora col volto inondato di pianto, le braccia colme di fiori, triste nella bianchezza del viso, come li portasse su 'n sepolcro. La gente nelle chiese, si voltava a guardarla. C'era, all'altare dell'Addolorata, un centinaio di candele accese, una illuminazione, e fasci, e cascate, e pareti di fiori, fin sui gradini, fin sul pavimento di marmo rosso. Delle suore, delle monache, delle fanciullette, vestite a nero, velate, pregavano fervidamente per il piccolo moribondo *facevano il voto*, per la madre, che, disperata, non sapeva che piangere; prometevano di recitare il rosario, tutti i giorni, o di far dire la messa, in onore di qualche santa, o santo, che avesse intercesso per la salvezza del piccino. Al momento dell'operazione la mamma s'era fatta portare alla cappella del Sepolcro, e, senza piangere, nè pregare, era rimasta abbandonata sui gradini, col viso nei fiori. Il capitano, a casa, nella stanza vicina a quella del figlio, tremante, febbricitante, camminava su e giù, con ardenti lagrime su le guance incavate. Ogni tanto s'avvicinava a quell'uscio, colle mani nei capelli, sformato in volto, come un pazzo. A tratti, dava in un singhiozzo secco, colla sensazione di soffrire atrocemente, ed allora diceva, con accento duro e chiaro:

— Gino! Gino mio! — Il tempo andava lentissimamente, e lui pativa le pene del purgatorio, spasimando nell'aspettativa. Una lastra di fuoco gli bruciava il petto, e delle trafitture atroci, gli foravano parte a parte le tempia. Dopo quegli indicibili tormenti, improvvisamente s'era aperto l'uscio, un medico era apparso, poi un altro e un altro: tutti. Nino era rimasto nella cameretta. Il povero padre non ebbe una parola. Serrò alla fronte le mani aperte, allargando gli occhi smarriti. Pareva attendesse una voce come una sentenza, pareva aspettasse che l'uccidessero. Villi disse:

— Coraggio. L'operazione è riuscita benissimo.

Era una frase asciutta, secca, vaga, come le altre, come tutte le altre: ma non v'era speranza, lo si capiva chiaramente; l'accento del medico era quasi sconsolato.

Il bimbo morì nel domani, all'alba.

—

Nino, pallido, triste, abbattuto, lo vestì di bianco, gli avvolse al collo forato e tormentato, una sciarpa di merletto. Lo pose su 'n lungo cuscino imbottito di raso, gli accomodò sotto al capo un guancialino di fiori freschi, e ne riempì tutti i vani che il corpicciolo sottile lasciava nella cassetta. Gli mise in un cantuccio, parte dei balocchi, un pulcinella rosso che il bimbo amava, un sacchettino di confetti che aveva a pena assaggiati, dei soldatini di gomma e delle palle. Poi gli annodò al collo, sopra la sciarpa, un San Luigi d'argento, con un nastrino bianco.

Quand'ebbe finito e deposta la cassetta sul letto, si mise a pregare, a voce dimessa, preghiere semplici e meste che aveva imparate bambino, e, in ginocchio sul tappeto, sfiorava colla testa la bara. Quel giorno non si ricordò di mangiare, aveva lo stomaco colmo, gonfio, serrato. Nella notte alta, vennero a prendere il morticino, un prete, due becchini, uno col fanaletto, l'altro col secchiello dell'acqua santa.

Andarono.

Il bambino ricco non aveva nè carrozza, nè musica, nè fiori. Lo portava Nino nella cassetta, come fosse stato il bambino vivo, il bambino bello e vivace.

In cimitero avevan preparata la buca: vi calarono la cassa, la copersero di terra. Nino vi piantò una bella croce di marmo, vi sospese una corona di rose. Poi domandò al custode se poteva restar là, a quella fossa, fino al mattino. Il custode non disse di no; tacque, commosso.

Nino si buttò in ginocchio, presso la terra smossa, e pianse. All'alba, le prime lattaie che andavano a recitare un *requiem* al cancello del camposanto, vedevano quel giovane bianco, quel soldato, accoccolato per terra, col capo sulla croce.

Cronaca Provinciale.

Da Palmanova.

Riunione della Società Magistrale friulana. — *9 dicembre.* — *In un'aula del palazzo delle nostre Scuole Comunali giorni fa si riunirono i soci della sezione distrettuale, della Società magistrale friulana, per discutere sul seguente ordine del giorno:*

1. Nomina delle cariche sociali;
2. Pareri intorno all'opportunità, o meno, di avocare le scuole allo Stato;
3. Eventuali proposte.

Posto a voti il primo oggetto, riuscirono eletti a Presidente: Tonini Primo; a Consiglieri: Marco Poli e Schiff Giuseppe.

Alla discussione sul secondo oggetto posto all'ordine del giorno, presero parte tutti i soci presenti alla seduta. Prima della votazione, dal signor Tonini Primo, vennero concretati i considerando seguenti:

Considerando

1. che le leggi che regolano l'istruzione primaria crearono al maestro elementare una posizione ambigua di guisa che esso non sa se dipenda più dal Governo o dal Comune;

2. che i Municipii sono ridotti al punto che loro non rimane quasi che da pagare le spese dell'istruzione, quindi gelosi della loro autonomia anche in questo ramo d'amministrazione, impegnarono spesso colle autorità scolastiche conflitti, nei quali il maestro riesce sovente il capro espiatore;

3. che per il miglior andamento delle scuole elementari occorre che il maestro sia sicuro e tranquillo al suo posto; e per renderlo tale bisogna sottrarlo alle bizze dei partiti, e ai capricci dei nemici della scuola, che non mancano mai specie nei piccoli comuni;

4. che per animare gl'insegnanti primarii e promuovere fra loro l'emulazione nello studio e nell'opera è necessario aprire loro una via di avanzamento per merito;

5. che come lo Stato mantiene i Tribunali per giudicare e punire i rei, così pure deve mantenere le scuole che educano e preparano alla vita sociale i cittadini; inoltre se dallo Stato dipendono le scuole secondarie, che tornano a beneficio di molti, è giusto che da esso dipendano altresì le scuole primarie, che tornano a benefizio di tutti;

6. che per dare alle scuole popolari un'indirizzo uniforme e consentaneo ai tempi, bisogna fare delle 50,000 scuole comunali, riguardate come un aggravio dei bilanci municipali, 50000 scuole italiane, che ogni patriotta di cuore deve desiderare:

si fa voti

che le scuole elementari italiane siano avocate allo Stato.

A tal fine deliberasi di interessare la direzione provinciale della Società Magistrale Friulana a presentare un memoriale agli onorevoli Deputati e Senatori, invocando la loro valida ed efficace cooperazione in Parlamento, e ad invitare le Società magistrali del Regno a fare altrettanto ove non l'avessero mai fatto.

Quest'ordine del giorno fu votato alla quasi unanimità dai soci intervenuti. Bello il telegramma inviato dai maestri di S. Giorgio di Nogaro. Della Bianca e Scolz, scusanti la loro assenza e così concepito: «Impossibilitati intervenire riunione, preghiamo ritenerci patriotticamente favorevoli avocazione scuole allo Stato. Proponiamo un saluto di ringraziamento deputato Terasona». Dopo di chè tutti i presenti incaricano il presidente signor Tonini di redigere una lettera di ringraziamento al deputato Terasona, che assieme ad altri colleghi presentò il progetto per l'avocazione delle scuole elementari allo Stato.

Vogliamo sperare che il progetto possa ottenere, quando verrà posto in discussione, il favore che realmente si merita. E così realizzate le giuste aspirazioni dei maestri elementari, anche la scuola potrà dare quei vantaggi che la nazione si aspetta. Y.

Da Pordenone.

Una nota storica. — *10 Dicembre.* — (*B*) — L'anno 1817, il cosidetto anno della fame, era Direttore di questo Ospitale certo signor Scotti. Una notte d'inverno veniva svegliato da lamenti che provenivano dalla pubblica via. Esso abitava nell'ora Corso V. E. casa ora Pischiutta. Chiamato il servo verificò trattarsi d'una bambina abbandonata. Esso Scotti provvedè a ricoverar tosto la meschina per quella notte in sua casa, e nella susseguente mattina all'ospitale. Dichiarò essa avere 6 anni, chiamarsi Campagna Maddalena nata in Corva di Azzano X e battezzata a Tiezzo. Da quel giorno in poi ella se ne stette sempre a carico dell'Ospitale fino al 1886 e poi passò al nostro Comune. Morì l'otto corr. alle 5 ant. Dal 1817 fino all'altro jeri, deve aver costato l'infelice, una discreta somma non ci pare?

Santa Lucia. — Fra giorni abbiamo santa Lucia. I negozi Rossignol e Civran sono provvisti d'ogni sorte di giuocattoli; le pasticcierie Olivo e Paratoner di dolci. Alle buone mamme non resta che la scelta...

Da Azzano Decimo.

Cose del Consiglio Comunale. — *7 dicembre.* — Non vi sia discaro qualche po' di cronaca, tanto più ben di rado il vostro corrispondente s'occupa delle cose di questo Comune.

Lunedì p. v. si raduna il Consiglio comunale. Non so se si parlerà delle due condotte mediche indispensabili, dei pozzi artesiani che da tanto tempo si desiderano; ma invece posso accertarvi che all'ordine del giorno è posta *l'abolizione delle scuole facoltative*!! Essendosi constatato che non c'è più un analfabeta, che splende la luce in ogni angolo, giù le scuole, *via i lumi*!

Prima di votare, i signori Consiglieri abbiano presente che la Legge dichiara facoltative le Frazioni aventi meno di 500 abitanti, che sino agli 800 vi può essere una sola scuola mista, e che dopo gli 800 vi *devono* essere due scuole una maschile ed una femminile, oppure due miste.

Speriamo che la maggioranza del Consiglio non sarà per votare una proposta che disonorerebbe il Comune e l'Amministrazione.

Vi renderò informato su quanto verrà deliberato.

Un padre di famiglia.

Da Sauris.

Caduta mortale.

La settantenne Trojero Teresa nello scendere da un fienile alto m. 8.80 ove erasi recata per prendere fieno, si inciampò in una trave, e cadde a capo fitto nel sottostante pavimento.

Poche ore dopo cessava di vivere.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

Dicembre 10 Ore 8 ant. Termometro -0.8
Min. Ap. notte -3.8 Barometro 754.5
Stato atmosferico Sereno
Vento N pressione calante
IERI: Bello
Temperatura: Massima 9.6 Minima -0.6
Media +2.90 Acqua caduta mjm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Dicembre 10

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	7.39	leva ore	0.43
Passa al meridiano	11.59.48	tramonta	12.45
Tramonta. . .	7.22	età giorni	21

Le tristi notizie d'Africa

dal telegrafo ci furono comunicate a ora troppo tarda, quindi con difficoltà avremmo potuto (stante l'orario della tipografia) raccoglierle in un Supplemento, che, d'altronde, non avrebbesi potuto spedire in Provincia.

Come a Roma, ed in tutta Italia, quelle notizie produssero commozione vivissima anche in Udine. Però comprendesi essere saviezza e patriotismo sperare nei prossimi provvedimenti del Governo, nel Generale Baratieri e nel valore degli ufficiali e soldati italiani.

Quindi guardarsi dallo esagerare e dal trarne argomento per imprecazioni ed agitazioni, dacchè così nobilmente la Rappresentanza Nazionale ha esternato un'altra volta di fidare nel Governo responsabile.

Al prof. cav. Giovanni Della Bona — a Parma.

In poche settimane, quanti giri Ella ha fatto, egregio Professore... almeno sul Bollettino della pubblica istruzione! Prima a Trapani, poi a Reggio Emilia, infine a Parma!

Che se è di compiacenza il sapere che essendo Ella tra i più provetti e valenti insegnanti, ha aggradito il ben meritato ufficio di Preside d'Istituto tecnico, siamo assai dispiacenti di non averla più tra noi.

Ella, nella non breve dimora in Udine, diede cotante prove di valentia e conseguì tante simpatie presso gli alunni ed i cittadini, che avremmo desiderato di non perdere in Lei il cattedrante dotto e zelante, e l'uomo così cortese nelle relazioni sociali.

Poi ricordiamo che, più volte in passato, con scritti suoi eruditi ed anche letterari Ella abbellì la *Patria del Friuli*. Quindi, anche per ciò, in questa occasione abbiam voluto attestarle di nuovo nostra gratitudine, e mandarle congratulazioni ed augurii.

La Direzione
ed i collaboratori.

Bambina investita da una bicicletta.

Verso le ore 12 1/4 di jeri in Via Ronchi, la bambina *Alba Piacco* fu investita da una bicicletta portante il numero 212.

La bambina riportò lesioni al braccio destro e alla gamba destra.

Troppo spesso succedono di questi investimenti, ed è perciò che ci vorrebbero delle misure severe contro coloro che corrono all'impazzata per vie specialmente abitate da famiglie dove sono numerosi i bambini, senza prevedere i pericoli e le disgrazie che possono cagionare.

Associazione Agraria Friulana.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana si riunì sabbato, e più ancora del solito numerosi furono i consiglieri presenti.

Vennero in primo luogo accolti 17 nuovi soci, fra cui il Senator de Vincenzi che fa provvista di merce del nostro Comitato d'acquisti.

Venne deliberato a voti unanimi l'invio di un telegramma al Ministro Baccelli plaudendo all'insegnamento agrario introdotto anche nell'Università di Roma, siccome fatto che comprova essere buone l'idee sostenute dall'Associazione nostra in riguardo all'istruzione agraria.

Il secondo oggetto posto all'ordine del giorno, porta l'assegnamento premi concorsi frumento 1895, ed ecco l'elenco dei premiati nei 5 Comuni che si presentarono al concorso.

Comune di San Martino al Tagliam.

Sovran Giuseppe	L. 60
Pittao Gio. Batta	» 40
Sovran Angelo	» 25
Truant Pietro	» 25

Comune di Chions.

Gasparet Giuseppe 2 premio	L. 40

Pocenia.

Basso Bondini Domenico 2 premio	L. 40

Rive di Arcano.

Chittaro Giuseppe	L. 60
Chittaro Giuseppe e Bravo Carlo	» 25
D'Angelo Antonio	» 25
Pellegrini Luigi	» 25

Per i concorrenti del Comune di Sesto al Reghena si attende un'esatta relazione della Commissione.

Il Dr Romano relatore offre il resoconto del Comitato per l'Esposizione che viene approvato; l'attivo risultò di quasi undicimila lire sopra un passivo di quasi novemila; l'Associazione sopportò una spesa di L. 2772. Parole di sentita lode sorgono in Consiglio indirizzate al Comitato che seppe riuscire tanto splendidamente nel suo intento.

Nel preventivo 1896 l'attivo si presenta con oltre a 16 mila lire venne approvato senza modifiche; nel passivo si introdussero alcune variazioni; sull'affitto locali dovrà partecipare per una metà il Comitato acquisti; dalle spese di stampa ed acquisti libri si stralciarono lire 300 e vennero riversate al capitolo, incoraggiamenti alla cooperazione, che altrimenti sarebbe rimasto senza stanziamento per la necessità di economizzare il bilancio scosso dalle spese sostenute nell'Esposizione. Per la stessa ragione vennero levate lire 150 dalle spese impreviste per destinarle a incoraggiamenti della coltura intensiva del frumento.

Intorno alle scuole dei Cestari riferisce il prof. Viglietto confermando la buona riuscita di esse, apparentemente sembrerebbe fosse avvenuta una diminuzione nella forza delle scuole, ma se il numero degli allievi è diminuito lo fu per aver eliminati tutti quelli che non presentavano i veri requisiti che si addicono ad apprendisti di questo genere di industria, migliorando così la produzione; difatti gli oggetti lavorati nel 1895 sommano ad una cifra di oltre 7 mila lire in più del ricavato nel 1894. L'egregio relatore inoltre fa rilevare come cosa importante che le scuole ebbero minor bisogno di ricorrere al laboratorio centrale per provvista di materiale, abbenchè aumentata la produzione significando che gli allievi si giovano in maggior copia del materiale locale, e ne sanno più trarre profitto.

Accenna all'ottima impressione ricevuta dai visitatori dell'Esposizione nella Sezione lavori in Vimini, dalla quale si interessò moltissimo lo stesso Ministro Barazzuoli.

L'adunanza generale venne fissata per sabbato 28 corrente dopo di che la seduta fu sciolta.

L'Agricoltore friulano.

Tolto alla vita il fondatore dell'ottimo lunario *Il Contadinel*, Giuseppe Ferdinando Del Torre si ritenne finita per sempre l'opera del benemerito friulano.

Invece, a nostro conforto, il signor Paolo Cicuta di Lucinico, intraprese con coraggio, che altamente lo onora, a continuare l'utile lavoro, e mercè sua oggi possiamo annunciare che si è pubblicato per il prossimo anno 1896 «L'Agricoltore friulano» che degnamente prosegue la via tracciata dall'ottimo Del Torre.

Il programma del Cicuta si compendia nelle parole «Dio e Popolo» — «Studio e Lavoro».

Nell'opuscolo troviamo tracciati ottimi insegnamenti di agricoltura pratica, dialoghi istruttivi in dialetto friulano, e necrologio di tutti coloro che illustrarono il Friuli e la cruda morte rapì all'opera loro bella e vantaggiosa.

La pubblicazione del Calendario del Cicuta è degna di nota speciale e noi l'anunciamo ben volentieri tornando dessa di decoro e d'utilità alla nostra regione.

Stranieri mandati al confine.

Verso le ore 8 1/2 di jeri vennero arrestati dagli Agenti di P. S. per motivi di ordine pubblico: Moser Alessandro fu Gustavo d'anni 19 sellaio da Sagberg (Graz) e Renis Ernesto fu Federico d'anni 20 ferraio da Strambert (Boemia) perchè furono trovati privi affatto di mezzi e di recapiti. Essi poi furono in giornata mandati al confine di Cormons.

Insegnamento agrario nell'Università di Roma.

La nostra Associazione agraria, che da parecchi anni si adopera affinchè l'istruzione agraria venga impartita negli istituti superiori, secondari e primari, fu lieta di sentire come il Ministro Baccelli abbia iniziata l'attuazione di questa nell'Università di Roma; e il Consiglio nella sua seduta del 7 corr., presa grata notizia della cosa, indirizzava il seguente telegramma al Ministro della pubblica istruzione:

Ministro Baccelli — *Roma*

«Consiglio Associazione agraria friulana, oggi riunito, plaude sapiente opportuna iniziativa introduzione insegnamento agrario Università Roma. «Augura questo sia principio nuovo indirizzo insegnamento discipline agrarie preparando ritorno antiche tradizioni Italiche.

Il Presidente
Mangilli

Prontamente il Ministro rispose col seguente telegramma:

Presidente Associazione Agraria
Udine.

«Riescemi graditissimo plauso cotesta Associazione friulana relativo introduzione insegnamento agrario Università Roma.

«Con appoggio Associazioni agrarie spero mia iniziativa possa praticamente riuscire utile insegnamento discipline agrarie.

Ministro Istruzione
Baccelli

Venendo approvata coi fatti l'opera del nostro Sodalizio agrario anche dal Ministero, speriamo che questo sia principio di un indirizzo pratico dato in tutti i rami dell'istruzione, la quale, pur troppo, finora in Italia si occupò ben poco dei bisogni del Paese.

Spedizioni di piccoli colli a grande velocità.

Per facilitare il pronto recapito dei colli che vengono spediti in occasione delle *Feste Natalizie* e di *Capo d'anno* e per evitare le giacenze, che non di rado si verificano, la direzione dei trasporti (Esercizio della Rete Adriatica) raccomanda, nell'interesse stesso delle parti:

Che ogni collo sia munito all'esterno di due indirizzi solidamente attaccati all'imballaggio in due punti diversi:

Che nell'interno di ciascun collo sia posto un'indirizzo sciolto, perchè possa, all'occorrenza, servire di norma nella consegna;

Che pei colli i quali per forma e qualità possono facilmente perdere l'indirizzo appostovi, pei cesti vuoti e pieni, nonchè per qualunque recipiente in genere contenente liquidi ed altre sostanze che tramandono umidità, come *pesci, frutti di mare, latticini*, ecc., gli indirizzi siano scritti su tavolette di legno o cartellini di tela o di cartapecora e bene assicurati mediante cordicella;

Che sui documenti di trasporto sia specificata la *qualità* dei colli componenti la spedizione; cioè, *barile, cassa, cesto, sporta, sacco, pacco* ecc, non ammettendosi assolutamente la denominazione generica *colli diversi*.

Ad evitare infine l'apertura e la ricognizione del contenuto dei colli, agli effetti del dazio consumo, e per effettuare con maggiore sollecitudine la riconsegna, si fa viva raccomandazione ai mittenti di unire alle note di spedizione una distinta del contenuto col peso netto per ogni genere se trattasi di salati, conserve, frutta, dolci, pollame morto, cacciagione, pesce ecc, e colla quantità delle bottiglie se trattasi di vini o liquori.

La nuova Direzione

della Società Generale di Mutuo Soccorso iermattina alle dieci fece, *in corpore* e capitanata dal proprio Presidente sig. Tunini, una visita d'omaggio al nostro Sindaco.

Il co. Antonio cav. di Trento accolse con molta cortesia la nuova Rappresentanza, indirizzò a tutti nobili parole, raccomandando il bene e la prosperità della Società, che stanno a cuore non solo ai Soci, ma a tutta la cittadinanza.

Gli rispose degnamente il vice presidente sig. Luigi Sandri, assicurando essere Consiglio e Direzione animati da vero amore verso il Sodalizio, e dimenticando del tutto le recenti guerricciuole, avranno per unico obbiettivo di rendersi sempre più degni del mandato ricevuto con sì largo suffragio, uniformandosi al fondamentale concetto dell'*Istruzione e Mutuo Soccorso*.

Accademia di Udine.

L'Accademia, ieri sera, come fu annunciato, si riunì in pubblica adunanza.

L'egregio Presidente sig. Ronchi co. avv. cav. Giovanni, partecipò che l'Accademia fu rappresentata ai solenni funerali dell'illustre professore e storico De Leva; e lesse una nobilissima lettera del professore Bertolini, con la quale ringrazia tutti i membri dell'Accademia, per il concessogli onorifico titolo di Socio corrispondente.

Dopo queste comunicazioni, il Segretario professor Marchesi lesse la documentata recensione storica del Socio corrispondente G. Cogo, su Fregnano della Scala bastardo di Cangrande II.

Nel breve lavoro, fatto cenno alle poche notizie certe che si può avere intorno a questo Fregnano, si accenna alle due congiure ordite contro la sua esistenza; le taglie poste dalla Repubblica Veneta a favore di chi scoprisse i congiurati; e come tutta la vita del Fregnano si trascinò fra queste trame, restando incerta l'epoca della morte.

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Zuccolo Pietro Antonio

Tomasettich Teresita lire 2.

di *Baletti Arturo*

Tessitori Guido lire 1.

La Direzione riconoscente ringrazia.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenza. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

Corso delle monete.

Fiorini 221 — Marchi 131 50
Napoleoni 21.35 Sterline 26 80

Notizie telegrafiche.

Luoghi sacri in pericolo.

Costantinopoli, 9. Un dispaccio da Gerusalemme conferma che i luoghi sacri trovansi in pericolo d'essere profanati dal fanatismo mussulmano malgrado sieno guardati dalle truppe.

Il papa si sarebbe diretto ai capi di Stato cattolici, escludendo Re Umberto, per chiedere che si difendano eventualmente i luoghi santi.

Un'attentato contro il Sultano?

Costantinopoli, 9. Sabato mentre il Sultano usciva dalla Moschea, un turco, che recava una petizione, riuscì ad avvicinare la vettura del Sultano; fu immediatamente arrestato.

Inaugurazione del monumento a Saint Bon in campo Verano.

Roma, 9. Stamane alla presenza del duca di Genova si è inaugurato il monumento al compianto ammiraglio Saint Bon a Campo Verano.

V'intervennero ministri e sottosegretari di Stato, rappresentanze del Parlamento, Esercito e Marina.

Calata la tela, il ministro Morin pronunciò un applaudito discorso.

Furono deposte sul monumento, delle corone.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

(vedi avviso in IV.a pagina).

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge, 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

Le Tossi, Catarri, Bronchiti e malattie di **GOLA e PETTO** in generale si guariscono subito e bene colle rinomate

PILLOLE DI CREOSOTINA DOMPE'-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Checchè infatti si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è scientificamente provato e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il **CREOSOTO**, e quindi i suoi derivati, spiegano nelle malattie di petto proprietà curative Cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

Elegante flacone di 60 pillole Lire UNA, presso tutte le Farmacie. — Unici preparatori DOMPE & ADAMI Chimici. — Milano.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE -- Piazza Vittorio Emanuele -- UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITA'

IN PELLICCERIE MANICOTTI BOA ecc.

BAULI e VALIGERIA

di qalunque forma e grandezza

il tutto a prezzi da non temere concorrenza

Ombrelli in cotone da L. **1.** a **1.50** ecc, in seta da **L. 3.50** a L. **15**
Si coprono ombrelle, ombrellini in montatura vecchia di qualunque genere, a prezzi convenientissimi.

SI ESEGUISCE PRONTAMENTE QUALUNQUE RIPARAZIONE

GUIDA PRATICA
DELLE FERROVIE

Guida Pratica per conoscere la distanza chilometrica da Udine a tutte le Città e Capiluoghi di Circondario nel Regno d'Italia, tanto per quelli ove esiste ferrovia come per quelli ove non esiste. — Prezzi fatti di viaggio sulle ferrovie in I., II. e III. classe per i passeggieri. — Prezzi di trasporto delle merci; classificazione delle stesse; norme e regole che riflettono i trasporti di merci e di viaggiatori — Popolazione delle Provincie, Città e Circondari. — Superficie delle Provincie. Quantità e nomi dei Circondari di ogni Provincia; quantità dei Mandamenti, dei Comuni, dei Collegi elettorali delle Frazioni.

Questa Guida è corredata d'una Carta Grafica in cui sono segnate tutta le Strade Ferrate percorse dai treni diretti.

Inviare Cartolina-Vaglia di L. 1 - alla Ditta f.lli Tosolini e ne fara' spedizione

franca di porto a domicilio.

OLIO DI FEGATO DI

CHRISTIANSAND (in Norvegia)

chiaro, bianco e di grato sapore

(Flacone di 400 grammi L. 2.50).

Quest' olio fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla casa inglese **COSW. L LOVE** e C., che cedette la privativa per l'Italia e l'Oriente alla Ditta A. **MANZONI** e C., di Milano, oltre ad una ricchezza (non comune agli olii di merluzzo in commercio) di sali iodici depurativi, e sostanze nutritive, ben raramente fa stearati che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene innocui, di digestione difficilissima; è da preferirsi quindi il nostro olio di Christiansand per quegli esseri indeboliti da gravi malattie, per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E' poi il più a buon mercato di tutti gli olii di Merluzzo venduti in bottiglie giacchè al prezzo di L. *2 50* si ha una bottiglia contenente circa *400* grammi di olio di fegato di Merluzzo del più puro e più perfetto

Agli acquirenti di *12* bottiglie si accorda lo sconto del *10* per cento.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C., chimici-farmacisti. Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91 — Genova, piazza Fontane Marose.

In Udine presso: COMELLI — COMESSATTI — NARDINI.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1 65 franco per posta.

Vendita: A. Manzoni e C., farm., Milano, via San Paolo, 11 - Roma, via di Pietra, 91.

IN UDINE: *Comelli — Gerolami — Comessatti — Fabris — Nardini.*

NOVITÀ

1896

Specialità di **A. MIGONE & C.**

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico - profumato - disinfettante per portafogli.

E' il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, durevole più di un anno, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il CHRONOS è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e L. 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i Cartolai e Negozianti di Profumerie. *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.*

Si ricevono in pagamento anche francobolli.

In Udine presso i parrucchieri e profumieri *LANG e DEL NEGRO*

EPILESSIA

14 medaglie alle primarie ESPOSIZIONI — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

ed altre malattie nervose si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

STABILIMENTO CASSARINI

DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

COGOLO FRANCESCO

specialista per i calli - abitante in via Cisis N. 42 - UDINE.

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA

del Comm. Prof. Vanzetti

proprietà CARLO TANTINI, Farmacista VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla — Lire **UNA** la scatola con istruzione.

Esigere la vera **Vanzetti Tantini** — Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni sostituzioni.

FRANCA in tutto il Regno si riceve la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di cent. 15 per le ordinazioni inferiori.

Deposito generale in VERONA nella **Farmacia Tantini** alla *Gabbia d'Oro* piazza Erbe N. 2.

In **Udine** *farmacie* **Girolami, Bosero, Francesco Minisini** *e profumeria* **Petrozzi** *e in tutte le principali farmacie e profumerie del Regno.*

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto N. 4 — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie	Champagnotte	da centilitri 85	a L. 22.—
»	Litri chiari	» 97	» » 21.—
»	Bordolesi	» 75	» » 19.—
»	Renane	» 75	» » 22.—
»	Mezzi litri	» 48	» » 17.—
»	Mezze Champagne	» 38	» » 17.—
»	Renane per birra	» 48	» » 12.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 10.— l'una
» » 25	» 6.— »
» » 12	» 4.50 »
» » 5	» 2.50 »

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80 l'una
» » 15	» 7.50 »
» » 25	» 8.90 »

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.— l'una
» » 15	» 3.20 »
» » 25	» 4.— »

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.50
» » 10	» 2.—
» » 15	» 2.50
» » 20	» 3.—
» » 25	» 3.50
» » 30	» 4.—

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1[2 litro, da 1[4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco.